Sempre più decisa la lotta degli studenti

Occupata l'Università di Siena Nuovo atto intimidatorio a Pisa

Incriminato un giovane laureato pisano – Pronta risposta degli studenti di Firenze ad una provocazione poliziesca – Prese di posizione sul caso Di Donato – Occupato il liceo « Berchet » a Milano

Ieri mattina gli universitari senesi hanno occupato l'Ateneo. L'occupazione era stata decisa giovedì scorso dall'assemblea generale degli studenti in segno di protesta per l'incriminazione dello studente pisano Di Donato. Gli studenti che hanno proceduto alla occupazione e che appartengono alle più diverse associazioni studentesche, si sono subito messi all'opera per organizzarsi e dare all'occupazione un significato non solo di protesta, ma anche di impegno per contestare le scelte di riforma governative. Subito si è costituito un comitato organizzatore per discutere il progetto di legge 2314. L'ufficio stampa degli studenti occupanti ha diramato un comunicato nel quale sono indicati alcuni punti rivendicativi concordati dal l'assemblea permanente degli studenti universitari che devono essere portati avanti immediatamente: diritto allo studio, rifiuto di ogni forma paternalistica e discriminatoria di intervento assistenziale; autodeterminazione della formazione culturale dello studente, controllo sulle scelte e sui contenuti dei corsi.

Un gruppo di agenti in borghese è riuscito ad introdursi all'interno dell'università e ha costretto i presenti a rilasciare le proprie generalità

Molti studenti delle scuole medie superiori di Siena si sono recati al Rettorato per portare il loro appoggio all'occupazione.

Frattanto è stato compiuto un nuovo grave atto inteso a reprimere le manifestazioni degli studenti pisani: un altro giovane è stato incriminato. Si tratta di un laureato, Umberto Carpi, che sta portando a termine un corso di perfezionamento alla Scuola Normale. Anche a lui sono stati addebitati diversi reati fra i quali quello dell'organizzazione dell'occupazione della facoltà, dell'intralcio arrecato al lavoro di pubblici uffici.

In risposta al nuovo tentativo intimidatorio, gli universitari hanno tenuto nel palazzo della Sapienza (riaperto agli studenti, mentre continua la serrata alla Facoltà di lettere), interessanti assemblee durante le quali è stata discussa la possibilità di allargare sempre più l'agitazione.

Anche a Firenze, alle intimidazioni della forza pubblica, la risposta degli studenti è stata pronta e decisa ed ha costituito anzi un'ulteriore dimostrazione della solidarietà che unisce tutti gli studenti nella lotta comune. Mentre era in corso alla facoltà di Magistsero un'assemblea organizzativa, agenti di PS e carabinieri in borghese sono penetrati nell'ateneo e con un mandato della Procura della Repubblica hanno imposto a tutti i presenti di rilasciare le loro generalità. Appena venuti a conoscenza del grave episodio gli studenti delle altre facoltà si sono immediatamente recati al Magistero e hanno voluto declinare anch'essi nome e cognome. E' stata contemporaneamente organizzata una raccolta di firme fra tutti gli studenti che vogliono aggiungere il proprio nome all'elenco della polizia.

« Una Università nuova in una società nuova » è la parola d'ordine scritta sullo striscione apparso davanti ai cancelli chiusi dell'Ateneo di Lecce.

All'agitazione degli universitari che sono giunti ieri al quinto giorno di occupazione continua ad affiancarsi l'azione massiccia, combattiva, entusiasta di migliaia e migliaia di giovani e dei licei e degli altri istituti della città. Ed è questo il fatto nuovo che caratterizza la lotta attuale degli studenti leccesi: un legame profondo fra l'università e i vari istituti della città.

Sui ripetuti interventi della polizia nelle sedi universitarie nuovi elementi sono venuti intanto alla luce: dopo la morte dello studente Paolo Rossi all'Università di Roma, sarebbe stata diramata dal ministro Taviani una circolare che attribuisce ai prefetti e non ai questori la responsabilità dell'intervento della forza pubblica nelle sedi universitarie, salvo l'opposizione del Rettore o del Senato accademico.

Contro le violenze poliziesche ripetutesi in questi giorni in parecchie città italiane nei confronti degli studenti universitari e medi ha espresso la più viva protesta il Sindacato Scuola della CGIL.

Sull'incriminazione dello studente Di Donato e del giovane laureato Umberto Carpi, ci sono state anche prese di posizione della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), dell'UNURI, dell'Intesa Universitaria, della Unione goliardica italiana, della Federazione giovanile socialista, del movimento giovanile DC, dei giovani repubblicani, dell'Associazione fiorentina degli assistenti universitari.

Un'interpellanza è stata rivolta ai ministri della Pubblica Istruzione e di Grazia e Giustizia da un gruppo di deputati della DC i quali chiedono fra l'altro di « conoscere i fatti relativi alla denuncia sporta contro il vice presidente dell'Intesa Universitaria Riccardo Di Donato in relazione alle agitazioni studentesche di Pisa ». Sullo stesso argomento l'onorevole Codignola del PSU ha rivolto un'interrogazione al ministro dalla Pubblica Istruzione. Un'altra interrogazione è stata rivolta al ministro della Pubblica Istruzione e dell'Interno da un gruppo di deputati del PSIUP « in merito ai numerosi arresti e alle denunce di studenti e docenti universitari e in particolare a quelli verificatisi all'Università di Torino e alla scuola normale di Pisa ».

Intanto, mentre migliaia di studenti nelle principali università italiane rifiutano con la lotta e l'azione la legge 2314, il ministro dell'Istruzione Gui, ha rilasciato ieri una risibile dichiarazione definendo « molto buono » il testo finora approvato della legge di riforma dell'università.

A Milano, è stato occupato dagli studenti il liceo « G. Berchet ». La decisione trae origine dalla larga mobilitazione sugli ambienti delle scuole milanesi sui problemi della vita democratica della scuola.

Inaudita provocazione poliziesca

Arrestato il segretario della CdL di Cagliari

Denunciati altri 20 lavoratori - Sono accusati di aver provocato un blocco stradale durante la manifestazione di pastori del novembre scorso

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26

Un fatto inaudito è avvenuto stasera a Cagliari: il segretario della CCdL, compagno Daverio Giovannetti, è stato tratto in arresto ad Iglesias dopo aver partecipato ad una riunione sindacale in una cartiera occupata dagli operai. Una volta al commissariato, il dirigente provinciale della CGIL si è visto notificare il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal giudice istruttore di Cagliari. Era accusato di avere organizzato un blocco stradale in occasione della manifestazione dei pastori avvenuta a Cagliari il 28 novembre scorso.

Giovannetti ha avuto appena il tempo di fare una telefonata alla moglie, per avvertirla della propria situazione. Quindi è stato subito tradotto alle carceri del Buon Cammino. Domani sarà interrogato dal magistrato.

La notizia dell'arresto del segretario della CCdL si spargeva in città e in tutta la Sardegna. Immediatamente venivano convocati i direttivi dei sindacati e riunioni di operai si svolgevano nelle sezioni e sui posti di lavoro per votare o.d.g. di solidarietà e in cui viene stigmatizzato il comportamento della polizia.

L'arresto di Giovannetti è diretta conseguenza di una iniziativa della questura di Cagliari. Il giorno della massiccia protesta dei pastori, sia nel centro della città sia davanti alla sede dell'Amministrazione regionale, a dirigere le forze di polizia era il commissario Meloni nei giorni scorsi promosso vicequestore, conosciuto dai lavoratori dell'intera provincia in quanto ha sempre preso parte attiva alle operazioni relative alle lotte politiche e sindacali. Si ricorda, tra le altre, la denuncia presentata dal Meloni contro 174 tranvieri cagliaritani.

La questura, si è appreso successivamente, ha denunciato a piede libero altri 20 lavoratori che parteciparono alla manifestazione di pastori del 28 novembre. Sui loro nomi però la polizia mantiene il massimo riserbo

In serata è stato tratto in arresto anche un giovane operaio, Paolo Fenu, dirigente sindacale degli appalti ENEL, che si è distinto nelle lotte per il lavoro e la pace.

Nell'ultimo numero di Rinascita

Dallo Stato democratico al regime burocratico

Articoli di Natta, Occhetto e Macaluso sui compiti del partito e sulla Sicilia - Sul « Contemporaneo » commenti al Congresso culturale dell'Avana

Nel suo ultimo numero *Rinascita* dedica largo spazio al recente convegno organizzato dall'Istituto Gramsci sul tema del rinnovamento delle strutture dello Stato: sono riportati i brani più significativi delle relazioni e delle conclusioni (tenute dai compagni Perna, Barca, Spagnoli e Ingrao) e vi è un ampio commento del compagno Occhetto, autore dell'editoriale.

Il convegno dell'EUR è stato assai tempestivo — scrive Occhetto —: in questo momento, infatti, « lo Stato è nudo davanti agli occhi stupiti e increduli dell'opinione pubblica. Lo scandalo del SIFAR, la lentezza delittuosa manifestata dinanzi alla tragedia siciliana, l'utilizzazione senza scrupoli degli Enti pubblici per fini di parte che ha avuto il suo emblema più recente nel caso Petrucci: ecco la macchina dello Stato italiano davanti agli occhi di tutti ». Di fronte a questa realtà i comunisti hanno dibattuto in modo positivo il problema del rinnovamento.

« Il convegno dell'Istituto Gramsci ha detto che è giunto il momento, a vent'anni dalla approvazione della Costituzione, di andare a una interpretazione dinamica del dettato costituzionale al fine di impedire che dietro il paravento legale degli istituti democratici si rafforzi un sistema di corpi separati, eredità della vecchia struttura burocratica e accentratrice dello Stato italiano, e che si formino — *nuovi corpi* di natura tecnocratica ».

Si tratta di affrontare la questione che già si poneva Gramsci: « E' da vedere se parlamentarismo e regime rappresentativo si identificano e se non sia possibile una diversa soluzione sia del parlamentarismo che del regime burocratico, con un nuovo regime rappresentativo ». Affrontando tale questione, aggiunge ancora Occhetto citando Togliatti, noi dobbiamo prendere le mosse da « una interpretazione della Costituzione che vede i diritti sociali in essa affermati non come una aggiunta di progresso sociale, ma come la condizione e la base di un nuovo regime democratico, di una nuova *partecipazione* ».

E appunto sul problema della democrazia come partecipazione, e della partecipazione come controllo, gestione e decisione in ogni settore in cui si sviluppa la società, si diffonde il compagno Occhetto nella seconda parte del suo editoriale, tenendo conto del dibattito e delle proposte che sono state formulate durante il convegno dell'EUR.

« Il partito nell'anno del voto » è il titolo di un articolo del compagno Alessandro Natta: il '68 sarà un « anno di aperta e dura battaglia politica », non solo perchè siamo alla vigilia di uno « scontro elettorale che comporta e sollecita ben più che un giudizio su una legislatura ». « Dobbiamo ben comprendere le responsabilità che toccano il nostro partito » — in quanto una « svolta non si realizza senza il PCI » — in questo che « è il momento di una nuova aggregazione, di una nuova unità delle forze di sinistra ». A questo fine « noi dobbiamo rispondere non solo con la nostra politica, la nostra volontà ed apertura unitaria, ma anche con uno sforzo più intenso di costruzione e di sviluppo del nostro partito ».

Su *Rinascita* vi è anche un articolo del compagno Macaluso che denuncia le drammatiche conseguenze della inefficienza dello Stato in occasione dei terremoti che hanno tragicamente colpito numerosi paesi della Sicilia occidentale. Il supplemento *Il Contemporaneo*, comprende numerosi articoli sul recente congresso culturale tenuto all'Avana.

Schiacciati in 2 dal carbone in una miniera

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 26.

(C.B.) Due morti e quattro feriti sono il tragico bilancio di una sciagura avvenuta ieri sera in una miniera di carbone dell'Ungheria meridionale. Uno scoppio improvviso di gas, secondo i primi accertamenti, avrebbe causato la tragedia nel pozzo Zobak della montagna di Mecsek.

Nella galleria, al momento dell'esplosione si trovavano sei operai. Non appena dato l'allarme le squadre di soccorso sono entrate in azione cercando di raggiungere, prima con una sonda, poi con le trivelle, i minatori bloccati.

Nel giro di alcune ore quattro uomini sono stati tratti in salvo, ma per altri due — Gyula Sekeres di 43 anni e Janos Quell di 35 — non c'è stato niente da fare: erano già morti.

DILANIATI DODICI MINATORI

Nuova tragedia nelle gallerie di Lengede

Una esplosione a cento metri di profondità — Allarme in tutto il bacino Salvi trentacinque operai che si trovavano vicini al luogo della sciagura

LENGEDE (Germania), 26. Una esplosione ha ucciso stamane, nella miniera di Mathildee, dodici minatori. Si tratta della stessa miniera dove nel 1963 morirono, in seguito all'allagamento delle gallerie, ventinove uomini. Un gruppo di superstiti fu invece tratto in salvo, dopo una terribile lotta contro il tempo, al termine del quattordicesimo giorno di permanenza a diverse centinaia di metri sotto terra. L'esplosione sarebbe avvenuta mentre veniva interrato materiale esplosivo di scarto. Immediatamente, squadre di soccorso, ambulanze e medici si portavano sul posto, insieme ad un gran numero di congiunti dei minatori. Anche questa volta, il bilancio della sciagura era tragico: tre operai addetti agli esplosivi erano stati letteralmente dilaniati dalla deflagrazione insieme ad altri nove minatori che stavano facendo colazione a pochi metri dal luogo dello scoppio. Altri 35 minatori che si trovavano in una galleria per il loro turno di lavoro, sono rimasti, invece illesi.

Nella foto: una drammatica immagine dei primi soccorsi ai sepolti vivi, nel 1963.

L'allarme per i pericoli della radioattività

Introvabili tre bombe H del «B-52»

Una dichiarazione di un alto ufficiale USA inviata a Thule dal Pentagono — Il radicale danese Baunsgaard incaricato per il nuovo governo

COPENAGHEN, 26

Fin da martedì scorso, cioè due giorni dopo che il « B 52 » si era schiantato sulla banchisa vicino alla base militare di Thule, il Pentagono e lo stato maggiore della SAC sapevano che almeno una delle 4 bombe H che il superbombardiere trasportava si era frantumata e dispersa sulla banchisa. La dichiarazione è stata fatta oggi, alla presenza di un folto gruppo di giornalisti danesi, americani, europei giunti a Thule dal vice comandante dello Strategic Air Command, generale Richard Hunzinger.

Per diversi giorni, cioè, il mondo non ha saputo nulla di preciso su un drammatico episodio che poteva avere (e può ancora avere) conseguenze disastrose. Il generale Hunzinger ha detto che la radioattività, che si estende su tutta la zona intorno alla base e al centro abitato di Thule, non è pericolosa, essendo di « forza minima »

Egli ha mostrato ai giornalisti che lo premevano con domande precise, alcune foto scattate da aerei USA sulla zona del disastro. Esse mostrano la macchia lasciata dal colossale incendio del carburante del « B 52 » che, come si ricorderà, stava tentando un atterraggio di fortuna a Thule ma che si impattò in fiamme sulla banchisa. La zona è di circa 300 metri. Al centro di essa — ha spiegato Hunzinger — sono stati trovati alcuni frammenti metallici « sicuramente appartenenti a una delle quattro bombe termonucleari del « B-52 ». Questi frammenti — che hanno contaminato gli uomini della prima spedizione di soccorso, giunta sul posto lunedì scorso — sono stati trovati semisommersi nella neve, circa 60 centimetri al di sopra della crosta del mare ghiacciato

Alla domanda che tendeva a sapere dove fossero finite le altre tre bombe, Hunzinger ha risposto di non poter ancora dire se si trovano sulla banchisa, sotto uno strato di neve, oppure se, perforata la spessa crosta di ghiaccio, siano colate a picco. In quel punto il mare è profondo circa 240 metri. Il generale americano ha ripetuto che nessun tentativo è stato ancora fatto per localizzare e recuperare le bombe.

Intanto a Copenaghen il governo *« ad interim »* — uscito battuto dalle elezioni di domenica — ha deciso di accettare la versione americana e quindi non presenterà nessuna nota di protesta a Washington, nonostante che vi sia un accordo che vieta il sorvolo del territorio danese da parte di aerei con armamento nucleare. Ma il governo del socialdemocratico Krag ha ormai le ore contate. Il radicale Baunsgaard, il cui partito ha riportato il maggior successo nelle scorse elezioni e che ha sempre criticato i legami della Danimarca con la NATO, ha accettato l'incarico di formare un nuovo governo.

La causa promossa da Arrighi contro « l'Unità »

Battuto in Tribunale il «sindacalista» della Fiat

Aveva chiesto i danni per certi apprezzamenti sulla sua attività in occasione di licenziamenti alla Lingotto — Assolto il nostro giornale L'Arrighi pagherà le spese processuali

MILANO, 26.

Edoardo Scarponi Arrighi, il noto « sindacalista » della FIAT, ha perso ingloriosamente una causa per danni che aveva intentato al nostro giornale, e ne pagherà anche le spese, calcolate in 645.840 lire. La sentenza è stata emessa dalla 1. sezione civile del Tribunale di Milano (presidente consigliere Bianchi D'Espinosa, estensore dottor Baldi) che già nel febbraio del '66 (presidente consigliere Usai, estensore dottor Marcussi) aveva analogamente decisa un'altra causa intentata dall'Arrighi all'*Avanti!*

Il 24 febbraio '64 l'Arrighi citò in giudizio l'allora direttore responsabile Rubens Tedeschi, il redattore Diego Novelli e la società editrice dell'Unità, sostenendo che la costituzione del movimento « Liberi lavoratori democratici » della FIAT, aveva scatenato una campagna di stampa ostile, cui il nostro giornale aveva partecipato con una serie di articoli apparsi fra il 9 e il 30 marzo '58, di contenuto diffamatorio: in particolare lo si era accusato di aver svolto attività dirette a far licenziare centinaia di lavoratori.

Ed ecco la risposta dei giudici. Il diritto alla libertà di pensiero, di cronaca e di critica politica, sancito dall'articolo 21 della Costituzione, ha certo dei limiti: ma *« la politica non è e non può essere soltanto astratto confronto di idee e di metodi, ma ovviamente si nutre di fatti piccoli e grandi, attraverso i quali si verificano le ideologie e le impostazioni di ordine generale... E al centro dei fatti non possono non essere gli uomini, in particolare quelli che suscitano idee e movimenti, li difendono e li diffondono... ».*

« Quindi ogni cittadino che si cimenti nell'arengo politico — prosegue la sentenza — *non può ignorare che sarà sottoposto ad attacchi, offese, critiche che vanno oltre la sua persona, e non potrà certamente pretendere di valutare alla stessa stregua la sua vita privata e quella politica, nè potrà evitare che il suo io sia esposto alla corrosività degli attacchi politici... Ed anche la lotta sindacale ha riflessi politici, soprattutto quando si sviluppa all'interno di un complesso industriale come la FIAT, con grossi interessi di ogni ordine in giuoco... ».*

« Così le reazioni dell'Unità e quelle anche più aspre di altri giornali — affermano i giudici — *appaiono proporzionate alla gravità dei fatti avvenuti alla FIAT nel '58 e, anche se espresse in termini violenti, non oltrepassano i limiti di una accesa disputa politica .. Infatti, rispondono al diritto di commentare e attaccare quelli che poterano essere i pericoli e le conseguenze del Movimento dell'Arrighi, senza mai rivolgersi alla sua vita privata e al suo onore personale e familiare .. »*

Per quanto riguarda infine la grave accusa relativa ai licenziamenti, la sentenza ricorda la testimonianza resa dall'allora segretario dell'Unione CISL, onorevole Carlo Donat Cattin, il quale dichiarò che, recatosi dal prefetto per protestare appunto contro i licenziamenti alla FIAT-Lingotto, s'era sentito rispondere che la sua protesta era in contrasto con l'atteggiamento dei suoi sottoposti, e precisamente dell'Arrighi (allora capo gruppo della CISL) il quale, su indicazione del professor Valletta, si era presentato allo stesso prefetto per sostenere l'opportunità del provvedimento. Successivamente lo Arrighi, parlando con lo stesso Donat Cattin, non aveva smentito la circostanza.

Il tribunale conclude che i fatti, anche se eventualmente non veri, hanno trovato sostanziale conferma nell'affermazione di una persona altamente responsabile. Di qui il proscioglimento dell'*Unità*, che era difesa dall'avvocato Corticelli, e la condanna dell'Arrighi alle spese.

Esperimenti scientifici in California

Il cervello regolato da impulsi elettrici

LOS ANGELES, 26.

Esperimenti condotti su animali hanno portato scienziati dell'Università californiana alla conclusione che le attività cerebrali (anche dell'uomo) possono essere accelerate o rallentate dall'esterno, mediante stimoli elettrici. Gli scienziati che lavorano nell'Istituto di ricerche mediche sul cervello hanno trovato che esistono due differenti sistemi alla base del comportamento, collocati in due diversi punti della massa cerebrale

« E' come se vi fossero due bottoni — ha spiegato uno dei professori — uno con la scritta "svelto" e l'altro con la scritta "piano". Pigiando l'uno o l'altro bottone, mediante un impulso elettrico o uno stimolante chimico, la nostra attività risulta più o meno intensa ».

Finora gli esperimenti sono stati condotti su gatti.

Gli occhi di De Sabata donati a una cieca

ALESSANDRIA, 26.

Una donna di Ovada, Maria Rizzo, vede con gli occhi di Victor De Sabata: ha riacquistato infatti la vista in seguito al trapianto delle cornee che appartenevano al celebre direttore d'orchestra recentemente scomparso

Victor De Sabata aveva disposto per testamento che i suoi occhi fossero concessi ad una clinica oculistica che potesse avvalersene per un eventuale trapianto.

Così è stato e, alcuni giorni fa, a beneficiare del dono eccezionale è stata scelta la signora Rizzo

Momenti di panico a Rovereto

Distrutto da un incendio stabilimento di vernici

ROVERETO (Trento), 26

Un incendio ha distrutto questa sera a Rovereto la « Duraflex », uno stabilimento per la produzione di smalti e vernici che sorge ai margini della zona industriale: un rogo immane, che tra lo scoppio dei barili di nitrocellulosa è avvampato incontenibile ped più di tre ore divorando quanto incontrava sulla sua strada e levando una nube nera di fumo denso e acre scorta a chilometri di distanza. Due operai, che si trovavano vicini al punto in cui si sono sprizionate le fiamme, sono rimasti ustionati e sono stati ricoverati in ospedale, un vigile del fuoco di Arco, Roberto Bresciani di 63 anni, uno dei cento e più convenuti da tutta la regione, è in gravi condizioni. L'esplosione di una bombola di gas che si trovava in uno degli uffici del primo piano ha squarciato la parete dell'edificio facendo volare mattoni e calcinacci su un raggio di cinquanta metri: un altro uomo è stato colpito al capo da un grosso mattone.

Della « Duraflex » che sorge sul margine della statale Rivana, a circa metà strada tra Rovereto e Mori, non sono rimaste che le mura esterne, mentre nei capannoni bagliori rossastri si levano ancora riflettendosi sui finestroni. L'incendio ha distrutto inoltre, capannoni, macchinari, attrezzature e centinaia di quintali di materiale impiegato per la produzione. Solo dopo tre ore, durante le quali si era continuamente temuto che le fiamme potessero propagarsi al capannone sul retro — l'unico rimasto indenne — dove sono immagazzinati settecento quintali di solventi infiammabili, l'incendio è stato circoscritto.

Sulle cause che hanno provocato l'incendio si fanno per ora solamente delle ipotesi: secondo una delle voci più diffuse, una scintilla sprizionata da un utensile avrebbe infiammato vapori di solvente.

Il superbigamo (5 matrimoni) condannato a nove anni

MESSINA, 26

Carlo Aldo Donati, il « superbigamo » arrestato proprio al suo sesto matrimonio — i carabinieri irruppero nella chiesa e troncarono la cerimonia, mettendo le manette allo sposo — è stato condannato dai giudici del Tribunale di Messina a nove anni e due mesi di reclusione

Cinque i matrimoni che Aldo Donati era riuscito a contrarre in sedici anni di « carriera »: dal 1949 al 1965. Ben 45 erano i reati di cui era imputato fra falsi, truffe e contraffazioni perpetrate per condurre a buon fine le sue imprese.